



ANNO XVII NUMERO 00

La campagna di Libia

L'Europa aspetta la Lega araba per decidere come liberarsi di Gheddafi

Francia e Gran Bretagna vogliono attaccare l'Italia e Germania frenano In Egitto si discute la "no fly zone"

Un americano fra i ribelli

Roma. I leader europei si sono riuniti ieri per stabilire la risposta alla crisi libica. L'Unione è divisa in due grandi blocchi: da una parte ci sono la Francia e l'Inghilterra, che sono già pronti a intervenire militarmente; dall'altra, Italia e Germania assumono una posizione più cauta e chiedono di coinvolgere ogni azione a una "base legale solida", come ha detto il cancelliere tedesco, Angela Merkel. In ogni caso, il colonnello "deve andarsene subito".



Nicolas Sarkozy

Una azione militare deve essere ponderata, ha detto il presidente americano. Barack Obama che nominerà un inviato per tenere i contatti con i ribelli. Il via libera della Lega alla "no fly zone" permetterebbe di evitare un passaggio rischioso al Consiglio di sicurezza delle Nazioni Unite. La Russia ha già lasciato intendere che si opporrà a una risoluzione, la Cina pare orientata a fare lo stesso. Per questo, il vertice del Cairo è seguito con grande interesse sia a Brno, sia a Washington. Ieri, gli uomini di Gheddafi hanno cercato di unirsi agli altri uomini della Lega, ma sono stati respinti. "Nessun libico prenderà parte al vertice, abbiamo già deciso la sospensione del governo di Tripoli dall'organizzazione. Ha annunciato l'ufficio del segretario, Amr Moussa. I lavori proseguiranno nel fine settimana. L'Egitto ha intenzione di sostenere l'ipotesi della "no fly zone".

Armatevi e partite

Nel 1956, Parigi e Londra decisero di invadere l'Egitto. Si ritirarono nel giro di due giorni

Roma. L'alleanza fra il presidente francese, Nicolas Sarkozy, e il premier britannico, David Cameron, che pensano a un intervento militare in Libia, ha preceduto poco incoraggiati. Come l'immagine del TgEgitto, che fu organizzata negli anni Cinquanta dai governi di Parigi e Londra e terminò male.

Edem, ambasciatore alla Società delle Nazioni all'epoca dell'attacco di Mussolini all'Etiopia, era stato demontato dalla propaganda fascista come "l'uomo delle scartocciate". E aveva dato le dimissioni nel 1938 per protesta contro l'Changement di Monaco, per essere poi chiamato come ministro degli Esteri da Churchill dopo lo scoppio della guerra. Il disastro del balcone gli fece riassumere "l'oscuro colonello" come un nuovo Mussolini, con cui esercitare fermezza. All'opposto del consenso, era Edem. Il capo del governo francese, Charles de Gaulle, il socialista Guy Mollet, André Malraux, però, equiparava Nasser ai dittatori fascisti.

# IL FOCUS

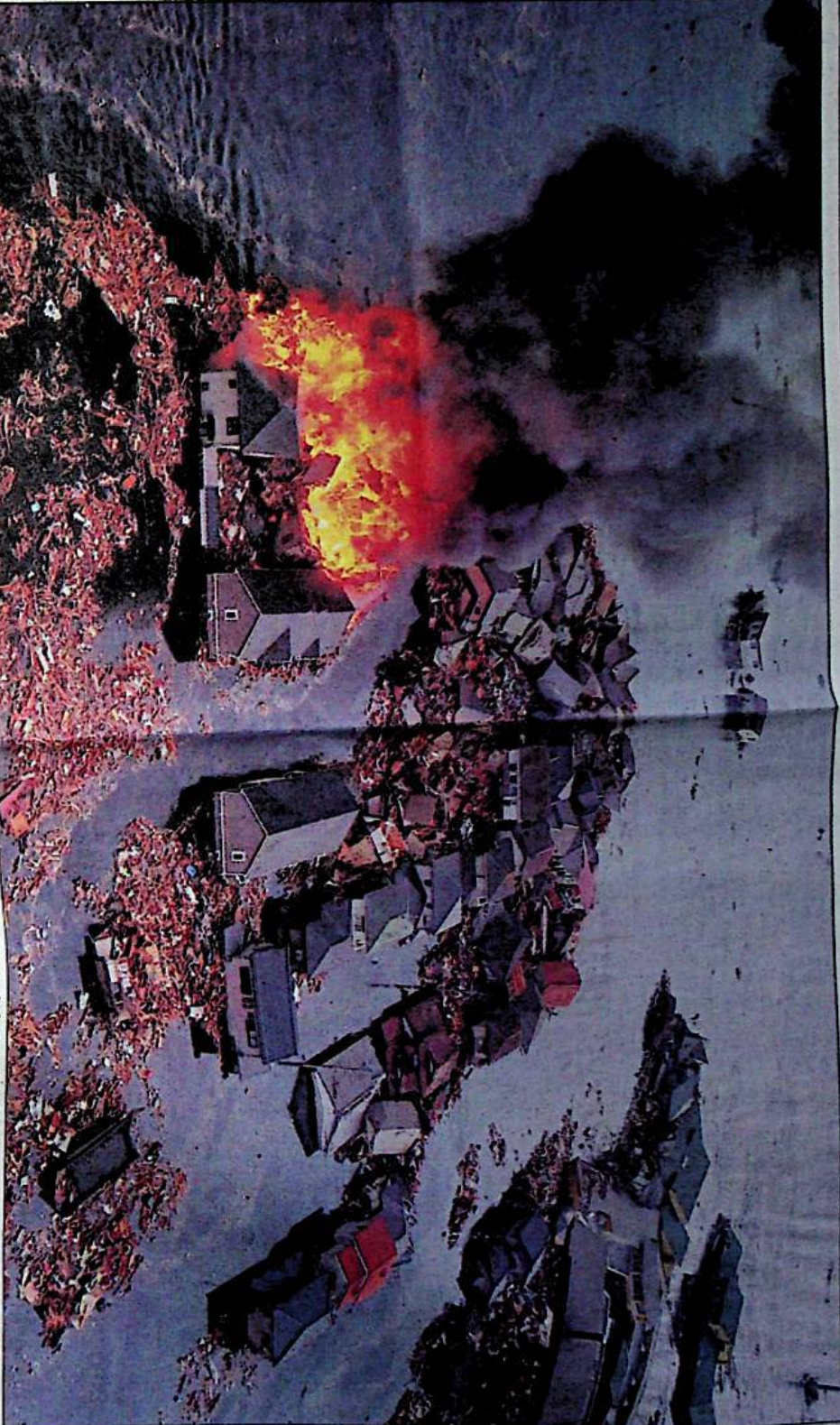
Redazione e Amministrazione: via Cavour, 12 - 20123 Milano, Tel 02771398.1

quotidiano

Sped. in Abb. Postale - DL 3529/2000 Conv. L.462/2004 Art. 1, c. 1, DPG MILANO



5 MARZO 2011 - € 1,90



Un devastante tsunami innescato dal più grande terremoto nella storia del Giappone ha ucciso almeno mille persone lungo la costa nordorientale (foto Reuters)

## LA GRANDE ONDA PRIMA DELLA CALMA

Alle dieci del mattino si vide avanzare dal largo una grande onda che penetrò nel porto della città di Shimoda. Il mare si alzò sulla spiaggia in un muro immenso. Seguì una seconda onda, quando alle dieci e un quarto le due onde si ritirarono dalla città di Shimoda non restando in piedi che i muri di un tempio ancora in costruzione. Onde altissime si susseguirono a intervalli di dieci minuti, per più di quattro ore, fino alle due e mezza del pomeriggio. Poi sulla devastazione tornò la calma. Era il 23 dicembre 1954, quindici giorni prima del Natale ortodosso. L'equivalente della Diana conosciuta di essere a casa per il 7 gennaio. La fregata usata in rada per il 7 gennaio. La fregata usata in rada per il 7 gennaio. La fregata usata in rada per il 7 gennaio.

Se abbiamo una descrizione del disastro in perché non tutti i marinai all'epoca erano sopravvissuti, ai quali dobbiamo gli occidentali.

Il campo è occupato in primo piano da un'onda colossale che sta per abbattersi su tre imbarcazioni. I naufragi, a remi, sembrano andare in bocca. Tutto quello che possiamo fare gli equipaggi è ritirarsi a poppa, per ritardare della frazione di un secondo, la fine. Sul realismo dell'immagine si fa un gran discutere. La scena non è realistica, dicono gli esperti di mare, che a una scena simile non hanno visto, e che a una scena simile non hanno visto, e che a una scena simile non hanno visto.

Il campo è occupato in primo piano da un'onda colossale che sta per abbattersi su tre imbarcazioni. I naufragi, a remi, sembrano andare in bocca. Tutto quello che possiamo fare gli equipaggi è ritirarsi a poppa, per ritardare della frazione di un secondo, la fine. Sul realismo dell'immagine si fa un gran discutere. La scena non è realistica, dicono gli esperti di mare, che a una scena simile non hanno visto, e che a una scena simile non hanno visto.

Parla Bini Smaghi Perché anche America e Cina alzeranno i tassi sulla scia della Bce

La crisi ha colto l'Europa "impreparata", ma è giudicare con il bene di poi e sarà sorprendente. La forza della risposta del Vecchio continente. Al punto, per esempio, che l'annuncio di una stretta sulla politica monetaria da parte di un'istituzione comunitaria, come la Banca centrale europea (Bce), sarà probabilmente replicato nei prossimi mesi dalle banche centrali delle altre maggiori economie del pianeta. Ne è convinto Lorenzo Bini Smaghi, membro del Comitato esecutivo della Bce che, in una conversazione con Il Foglio, analizza le ragioni dei mercati dopo il recente annuncio della Bce di aumentare i tassi di riferimento già ad aprile: "In ogni paese la Banca centrale deve calibrare le condizioni monetarie all'andamento dell'economia".

Il Giappone si preparava al terremoto

Il Giappone si preparava al terremoto

Il Giappone si preparava al terremoto

Il Giappone si preparava al terremoto

Il giapponese fatalisti ripetono "shikataganai", non ci si può fare nulla

Il giapponese fatalisti ripetono "shikataganai", non ci si può fare nulla

Il giapponese fatalisti ripetono "shikataganai", non ci si può fare nulla

Il giapponese fatalisti ripetono "shikataganai", non ci si può fare nulla

Il giapponese fatalisti ripetono "shikataganai", non ci si può fare nulla

